

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli

Quando il regime italico mediatico-affaristico che ci attanaglia finirà, e di conseguenza quando l'infinito stuolo di cortigiani, puttane, nani e ballerine che il ducetto di Arcore ha generato e che si trascina dietro da un quindicennio si scioglierà come neve al sole, in quel momento le rubriche quotidiane di Marco Travaglio, lette a distanza di anni, diventeranno la tragica cronistoria di uno sprofondamento culturale e politico che ogni giorno compieva inesorabilmente un passo in più verso il fondo, verso la catastrofe, verso il punto di non ritorno. *Per chi suona la banana*, titolo ottenuto parafrasando un po' Hemingway e un po' Woody Allen, raccoglie gli articoli dello scrittore torinese apparsi su *l'Unità*, nella rubrica quotidiana prima *Uliwood party* e poi *Ora d'aria*, dal 28 marzo 2007 al 12 settembre 2008. Qualche centinaio di pezzi, dal taglio satirico, graffiante, corrosivo, che partendo dallo sguardo sempre più stupefatto di un modesto cronista giudiziario, raccontano la progressiva e inarrestabile deriva del nostro paese, ricacciato nelle mani del suo capo-padrone e dei suoi zelanti e violenti servi dopo solo un paio d'anni di apnea dalla sedicente sinistra inciucista, contagiata dal nuovo corso delle cose. Una deriva che si realizza rinunciando ogni giorno ad un pezzetto di libertà in più, che ha portato i servitori del *caudillo* brianzolo in tutte le principali stanze dei bottoni, e che ha generato un riflesso condizionato di appeccoramento generale di chi servitore non lo era o non lo era ancora stato. Una metastasi collettiva che ha coinvolto tutti, giornalisti, conduttori tv e radio, politici nazionali e locali, professionisti, culminando, o forse proprio iniziando, dai cittadini elettori, che, negli anni, ha inventato tutta una serie di nuovi vocaboli, con l'arguzia e il compito di affossare ogni critica e ogni dissenso, trovando legittimità nell'andazzo generale e nell'eterna capacità degli italiani di piegare la schiena e acclamare, con l'aggravante del gaudio, al nuovo padrone: contraddittorio, dialogo sulle riforme, giustizialismo, manette facili, antipolitica, faziosità, anticomunismo, e via ciarlando. Una nuova gamma di parole che fanno da parafulmine, da contraerea, alla sostanza marcia delle cose, distraendo e rendendo via via sempre meno consapevoli i cittadini della gravità delle questioni irrisolte e nascoste: dallo sfascio delle istituzioni alla distruzione della giustizia, operata con precisione chirurgica per salvare il capo e i suoi seguaci, furbetti vari e amministratori locali e regionali dai processi e dalle proprie responsabilità. Dalle epurazioni bulgare della televisione all'occupazione *manu militari* in tutti i ruoli chiave della medesima. Dai condoni edilizi all'accondiscendenza verso l'evasione fiscale. Sul fondo uno Stato che assorbe tutto questo e che pare accettare tutto passivamente, e che prima o poi sarà chiamato a pagarne il pegno. Il libro di Marco Travaglio è come un'immensa sberla svelatrice, alternando enormi risate, per la capacità comica e il piglio ironico con cui l'autore racconta le prese in giro e le messe a nudo dei servi contenti, a disperate grida di orrore alla consapevolezza che la cosa ci riguarda e che il servo contento è diventato la categoria più ambita e premiata. Le pagine scorrono in forza delle vicende tragiche che le occupano e del raffinato ed elegante italiano tramite cui vengono raccontate. Un libro straordinario che è già fotografia immortale degli ultimi quindici anni italiani. Il resto verrà sepolto dalla Storia. Buona lettura.



PER CHI SUONA LA BANANA
di Marco Travaglio
Garzanti
16,60 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Etiopia. Ritrovati nel suo territorio fossili di esseri umani vissuti 5,9 milioni di anni fa: l'utero dell'umanità. Nel 1896 ad Adua le truppe del *negus* Menelik sconfiggono l'esercito colonizzatore italiano: cuore nero che non ha mai smesso di pompare sangue e orgoglio nelle vene di un intero continente. È il 1930 quando ras Tafari Makonnen diviene Imperatore d'Etiopia col nome di Hailé Selassié: imperatore nero e per alcuni giamaicani Dio in carne, ossa e spirito. L'Etiopia non è una nazione qualsiasi nel vasto continente nero, bensì è da tempo considerata dagli abitanti di quella fetta di mondo il faro dell'universale riscatto africano e allora non è un caso se proprio dall'Etiopia ci sono giunte alcune delle esperienze musicali più intense del secolo da poco trascorso. Ma il sacro fuoco non si è spento. La sua luce e il suo calore vibrano nel presente, lo annichiliscono, lo sublimano, lo modellano. Mulatu Astatke è stato uno dei grandi rappresentanti di quella che è passata alla storia come la *Swingin' Addis* (il periodo d'oro della musica etiopica che va dal 1969 al '78, cioè dagli ultimi anni del regno di Hailé Selassié ai primi vagiti della dittatura comunista che dominerà il paese fino al 1991, e che i più curiosi possono esplorare attraverso la magnifica collana discografica *Éthiopiques*), però nel mondo occidentale il suo nome è rimasto per lo più sconosciuto sino a pochissimi anni fa. Nonostante si sia diplomato – primo africano a riuscirci – al rinomato Berklee College of Music di Boston, nonostante abbia suonato con Mongo Santamaria, nonostante abbia condiviso un palco con l'orchestra di Duke Ellington. È stato Jim Jarmush col suo film *"Broken Flowers"* a far innamorare il mondo intero del talento sovranaturale di questo pianista e vibrafonista capace di rendere ipnotici anche i ritmi più trascinati. Così oggi qualcuno (i tipi dell'etichetta discografica Strut) si è potuto prendere la briga di far incontrare in uno studio di registrazione il grande Astatke con gli inglesi Heliocentrics, band che già vantava al suo attivo un disco d'esordio strepitoso (*"Out There"* del 2007: pensate ad una jam session in paradiso fra l'Arkestra di Sun Ra e James Brown) nonché una collaborazione con quel manipolatore astrale che risponde al nome di DJ Shadow. Insomma, le premesse per un grande disco non mancavano. Quel che ne è uscito ha però del miracoloso: le radici più profonde dell'Africa smembrate e riplasmate da pulsanti distorsioni elettriche ed elettroniche, rapimento mistico e sensuale che lega a sé notti dell'anima trascorse prestandosi ai più sublimi piaceri carnali. *"Inspiration Information"* è una meraviglia assoluta sospesa da qualche parte fra il Miles Davis ubriaco di James Brown e Karlheinz Stockhausen che mette mano al mirabolante *"On the Corner"* e i Radiohead con la mente saturata di Can, Autechre e Aphex Twin che con *"Kid A"* e *"Amnesiac"* spalancano le porte al nostro futuro. Un disco che non passerà mai di moda perché capace di trascendere qualunque moda. Musica per qualsiasi presente, per tutti gli istanti che costellano una vita, per ogni battito del cuore che sa profumare d'amore la giornata. Musica celestiale. Musica terrena. Musica.



INSPIRATION INFORMATION
Mulatu Astatke & The Heliocentrics
2009

CINEMA CIVETTA

A cura di **Dà(vid)e Bardini**

L'INQUILINO DEL TERZO PIANO

«È difficile trovare un appartamento oggi giorno».

Monsieur Trelkowski, un piccolo e distinto ometto di origine polacca, si presenta alla portinaia di un palazzo nel centro di Parigi, per chiederle informazioni riguardo un appartamento in affitto. La signora, tutt'altro che accomodante, mostra lui un piccolo monolocale al terzo piano e lo informa che la precedente inquilina si è buttata dalla finestra rimanendo in coma e che fintanto lei non fosse spirata l'appartamento sarebbe rimasto occupato. Trelkowski va a trovare la donna in ospedale e incontra Stella, lì per lo stesso motivo e sconvolta per il gesto dell'amica. I due vanno in un cinema dove cedono ad alcune effusioni amorose. Simone Choule muore il giorno dopo e Trelkowski occupa, felice, l'appartamento. Da quel momento il protagonista cade in una spirale di pazzia che si insinua lentamente in lui con il meccanismo narrativo del complotto e con quelli visivi dell'iterazione e del surrealismo e convinta dall'ipotesico complotto che i vicini avrebbero organizzato ai suoi danni. Questo è l'incipit della storia che Polanski mette in immagini nel 1974 e che rimane, ad oggi, uno dei suoi film-manifesto, trattando a livello estetico e narrativo tutte le ossessioni del maestro polacco. La pellicola ci mostra un horror psicologico macabro e sottile che, bilanciato da momenti di humor più o meno nero, penetra subdolamente nell'occhio dello spettatore tramite degli innesti di puro surrealismo come elementi dello spazio che si ripetono e si completano comparando misteriosamente in luoghi eterogenei inadatti ad ospitarli. Film sottovalutato da pubblico e critica perché abituati com'erano all'assenza, alla privazione, all'invisibilità, all'inazione questo film pareva essersi "svelato" troppo, essere uscito troppo allo scoperto. La componente orrorifica, solita ad essere offuscata e sconosciuta per costringere l'occhio e la mente dello spettatore a continuare a interrogarsi, in questo film è abbastanza limpida. Trovo personalmente che la componente autobiografica di cui parleremo sia la causa prima di questo disvelamento e ad avallare questa ipotesi sia le decine di soggettive con cui il film è girato, mai così tante in una pellicola polanskiana sia le continue prospettive incrociate a significare lo smarrimento del protagonista. Uno dei film meno costosi del regista, che usò quasi l'intero budget per far costruire un set adatto a rappresentare un bio-ambiente che impazzisse insieme al protagonista. Pellicola assolutamente di interni che lascia le mura giallognole e ammuffite della stanza solo per dare un'occhiata a quella Parigi grigia, vitrea e inospitale che ricorda a Polanski le difficoltà di integrazione di lui e del suo popolo nella capitale francese. È interessante ricordare che proprio in quel periodo il regista stava cercando casa a Parigi per allontanarsi da quell'America ostile e selvaggia, che fu il teatro degli orrori capitati a sua moglie Sharon Tate; il nove agosto del '69 a Hollywood, mentre Polanski era a Parigi ad ultimare il suo capolavoro *Rosmary's Baby*, Charles Manson e la sua setta di folli seguaci squartarono la donna, all'epoca all'ottavo mese di gravidanza. Da allora, l'occhio del regista divenne più viscerale, più profondo, più intimo e da quel momento il sogno americano divenne incubo americano, tra il ricordo dell'accaduto e le lotte legali per presunte "attenzioni" del regista verso una minorenne. Ecco perché il film risulta una fotografia, forse addirittura una radiografia dell'artista, dell'uomo, del perenne immigrato Roman Polanski. A rinforzare questa idea il fatto che sia proprio lui a recitare la parte del protagonista, un esule, un esiliato anche da se stesso, un impacciato antieroe che non può nascondere i propri difetti e non può che soccombere all'ostilità dei suoi vicini di casa; ostilità alla quale reagisce semplicemente non-reagendo e subendo conseguentemente lo scacco della pazzia.

Un film kaffiano se ce n'è uno, inquietante, subdolo, tecnicamente perfetto e dichiaratamente evocativo e mistico: abbacinante!

LIBRI CIVETTA

A cura di **Fabio Alessandria**

*«Il re fa rullare i tamburi
il re fa rullare i tamburi
vuol sceglier tra le dame
un nuovo e fresco amore
ed è la prima che ha veduto
che gli ha rapito il cuore»*

Questo perfetta traduzione di De André del famoso canto popolare francese del Seicento è tra le poche cantate che abbiano, costantemente, il potere di portarmi alle lacrime. Così, non appena ho saputo che Neri Pozza aveva preparato l'edizione italiana di questo romanzo di Teulé, grande conoscitore del periodo del Re Sole e autore di un meraviglioso libro su Françoise Villon, sono stato impaziente di mettermi in lettura. Il motivo di tanta fregola è presto detto: il romanzo narra la vera storia (anche se ovviamente romanzata) del Marchese di Montespan, in costante rovina tra debiti di gioco e sfortune di vario genere, e la stupenda Françoise, detta Athenais, sua bellissima e amatissima moglie, destinata a diventare la favorita di «un uomo piccolo, brutto, butterato per via del vaiolo e che si è lavato una sola volta in vita sua» ma al quale tutto obbedisce: Re Sole, padrone e divinità in carne ed ossa della Francia pre-rivoluzionaria. Come avrete capito la storia di Françoise ed Athenais è proprio quella che ha ispirato la celebre canzone dell'anonimo francese ri-cantata da Faber. Nella finzione dello stornello Athenais finisce avvelenata dalla regina. In verità morirà di vecchiaia in un convento dopo una serie infinita di parti e una vita sregolata. La vicenda, snocciolata da Teulé con prosa asciutta ma viva ed estremamente elegante, è particolare fin dall'inizio. In un contesto storico dove l'affetto nei matrimoni nobiliari conta nulla i nostri due spiantati si innamorano al primo sguardo ed è una loro decisione "autonoma" quella di sposarsi. Si vogliono alla follia e vivono come una specie di famiglia borghese moderna ante litteram: due figli, complicità assoluta, pochi soldi, una insaziabile voglia di amarsi liberamente e di saltarsi addosso in ogni momento. Ma i debiti li schiacciano e Françoise si fa introdurre a corte, da quel Re Sole intorno a cui tutto ruota, in cerca di una considerazione che possa portare ai due blasone e qualche denaro. La bellissima Athenais strega immediatamente il dio che la vuole come favorita. Il cuore pulsante del romanzo inizia proprio ora: il marito, che non può rifiutare, inizia una specie di rincorsa eroicomica alla riconquista della moglie perduta, e intanto sempre follemente adorata. Nella disperazione del cornuto vediamo una Francia dilaniata dalla miseria e dalla fame, mentre a corte si gozzoviglia e si sperpera; nelle peregrinazioni di Françoise («marito inseparabile quantunque separato») si alternano grottesco, burlesco e tragico, come nei migliori romanzi d'avventura. La fine la lasciamo al lettore con un vivo consiglio di lasciarsi catturare senza reticenza da queste 252 pagine. Un romanzo storico, a suo modo, capace di far ridere e piangere: insomma, soldi ben spesi.

IL MARCHESE DI MONTESPAN

di Jean Teulé
Neri Pozza
18,50 euro



BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"ALEXANDER LANGER"
 Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"CASTIGLIONE ALEGRE"
 Castiglione delle Stiviere
 Info: Mirko Cavalletto
 Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
BONATTI FIORENZO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Loc. Marchetto, 2
 Desenzano del Garda
 Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
CAPPA GIOVANNI
 Mele - Albicocche - Miele
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
 Uova Fresche da agricoltura biologica
 Via dei Riali, 4
 Bedizzole
 Tel. 030 6872035
 Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"IL CAMMINO" DI SIMONELLI
 Formaggi
 Ortaggi di stagione
 Via Livelli
 Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"LA VENZAGA"
 Ortaggi di stagione
 Via Castelvenzago 14
 Lonato
 Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Vino
 Via Mulino, 6 - Solferino
 Tel. 0376 854292
 Cell. 333 1227127

FATTORIA BIOLOGICA
 di Faccioli Lucilla
 ortaggi-frutta
 strada Zanina, 3/5
 Birbesi-Guidizzolo
 Tel. 0376 840243

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
 Via Roma, 30
 Gottolengo (BS)
 Formaggi - Yogurt - Burro
 Latte fresco
 Tel. 030 951007
 Fax 030 9518147
 e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
 Località Cascina Corteregona, 1
 Calvatone (Cremona)
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057
 Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

IL GRANAIO
 di Casella Gabriella
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
 Via Repubblica 30 - Lonato
 Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
 gastronomia vegetale
 Via Desenzani, 1
 Castiglione delle Stiviere
 Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
 Olio Extra vergine di Oliva
 Garda Orientale D.O.P.
 da Agricoltura Biologica
 Alta qualità
 Via del Fante, 3
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"
 Via Luzzago 6
 Brescia
 Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
 Associazione Enogastronomica
 Via Castello, 37
 Esenta di Lonato
 Tel. 030 9105298

 **CASTIGLIONE SERVIZI**
 SOC. COOP.
 MOVIMENTAZIONI MERCI
 E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI
 VIA PIEVE 112/B
 46046 MEDOLE (MN)
 TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
 E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

Domenica 17 maggio 2009

Per Corti e Cascine XII Edizione

assaggi e paesaggi delle campagne mantovane
 Giornata di fattorie a porte aperte

Un viaggio itinerante alla scoperta dei sapori più autentici e dei grandi e piccoli "tesori" paesaggistici che la campagna ancora offre

Info: 0376 324889 - 329 2127504
www.agriturismomantova.it



LA TABACCHERIA DI EVA AL GRATTACIELO HA RIAPERTO CON LA NUOVA GESTIONE

TABACCHERIA DIEGO BELLONI

Via Europa, 22 (Grattacielo)

Castiglione delle Stiviere

ti aspettiamo!

- TABACCHERIA
- CARTOLERIA
- ARTICOLI DA REGALO
- RICARICHE TELEFONICHE
- SALA GIOCHI...
- E ALTRO ANCORA....



2/3

Francesca Rosina - INDIA



CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO**
novità: locale climatizzato

Feriali ore: 21,00
Festivi ore: 17,00 - 21,00

**PROGRAMMAZIONE
ORDINARIA**

dall' 8 all' 11 maggio
Questioni di cuore

dal 15 al 18 maggio
Duplicity

dal 22 al 25 maggio
Tutta colpa di Giuda

dal 29 maggio al 02 giugno
**Che Pirma Parte:
L'Argentino**

**PROGRAMMAZIONE
D'ESSAI**

06 maggio
Pony Sulla Scogliera

13 maggio
The Wrestler

20 maggio
L'ultimo crodino

27 maggio
Pony Sulla Scogliera

03 giugno
Katyn

10 giugno
Frozen River

www.civetta.info

**diventa fan della
CIVETTA su:
www.facebook.com
e cerca su:
http://issuu.com/**

CARPENEDOLO



In collaborazione con
Grazia Neri
grazia neri

Il bianco e nero
associazione per la fotografia

Tiziano Terzani: il viaggio, la vita, il giornalismo, l'impegno sociale, la militanza per la pace e la comprensione tra i popoli. Giocando dalla letteratura al teatro, dal cinema alla fotografia, diversi modi e forme espressive per trasmettere il messaggio di un'etica umana, un grande scrittore, per cercare di fornire una conoscenza globale del bene e del male.

Mostra fotografica
Vincenzo Cappelletti
"Omaggio a Tiziano Terzani - Fotografie di un'amicizia"
Ingresso libero - Inaugurazione della mostra 24 Aprile 2009 ore 20.45
Saranno presenti l'Autore con Massimo De Martino e Alex Lenti curatore del sito www.tizianoterzani.com
Ingresso libero - Sala Polivalente Palazzo Deodato Luffranchi
Sopra: refettorio
Aperta tutti i giorni
ore 9.30 - 12.30 / 16.00 - 20.00
Volete guidare gratuite la promozione:
Anna, marcello@civetta.it, terzani@terzani.it, anna_marcobianchi@terzani.it
tel. 030/2583706 - 3301724065 - 559542385

30 Aprile 2009 ore 20.45
Reading teatrale dal testo di Tiziano Terzani
"Non può bastarmi questo mondo di terra. Controspazio di viaggio"
della Compagnia Teatrale Zerbini

6 maggio 2009 ore 20.45
Proiezione del film documentario "Venti - 4 Settemila"
Saranno presenti il regista Mario Zucchi e
il fotografo Francesco Cappelletti
Moderatore della serata Luca Cremaschi

9 maggio 2009 ore 9.30
Storiella giocosa della fotografia
Storia della fotografia e della letteratura attraverso
curiosità, aneddoti, segreti.
Lezione con proiezione di Maurizio Rebuffini
Ingresso libero - Sala Polivalente Palazzo Deodato Luffranchi

TIZIANO TERZANI
VIAGGIATORE DI CONOSCENZA E DI PACE

Nel quinto anniversario della scomparsa

Dal 24 Aprile al 10 Maggio 2009
Palazzo Deodato Luffranchi, Piazza Martiri della Libertà, 5
20013 Carpenedolo (BS)

